

Se per poco volgati il guardo alla superficie del globo  
dov'è diffuso noi la vediamo quasi al tutto coperta di  
vegetabili, che offrono egualmente l'aerale grado de' ma-  
ri, come l'acque sotto delle montagne. Compagni indi-  
spidi dell'uomo, al di cui bisogno egli naquero, abbelli-  
scono i luoghi del suo soggiorno, e mantengono soltanto la  
Dove l'effluvia intemperie delle stagioni riniega ad of-  
ferirne un'abile, come fra le ardenti sabbie di deser-  
ti, o fra gli eterni ghiacci delle regioni polari. Spazi-  
ca tanta profusione della mano benefica della na-  
tura d'intorno all'uomo, è benefico l'immaginare;  
che questi spazii primi istanti di sua creazione ab-  
bia cominciato a girare, ed a ricercar ne mede-  
sime quanto potera accogliere il piacere dell'efflu-  
via. Soggetto in allora a bisogni spazii limitati, egli  
sembra non accino stato da prima altro partito,  
che l'alimento; e questo sotto semplice, pure e salu-  
fo servizio a conservare l'elasticità ne' suoi organi,  
la dolcezza ne' suoi umori, la serenità impertra-  
bile nel suo spirito.

Ma allorchando, sommesa la ragione all'impe-  
rio tirannico delle passioni, ci ne risuona la viltà  
na; allorchando al tranquillo esercizio delle dome-  
stiche e private virtù, si preparasse gli allestimenti  
della nascente ambizione; allorchando abbandonata  
la prima semplicità, ne più incantosi di quanto  
amareggiava gradatamente i suoi sensi, forse senza  
saperne che l'abbagliante lupo, l'abbia intemperan-  
za, il piacere seduttore, ed una folla di vizii sociali of-  
frirgli patibolo di lusinghiera illusione; allorchando  
finalmente la rigoria de' suoi organi soffre dai  
complicati allatti di tante cause che l'opprimono,

come meno d'arabo, l'uomo vero nei vegetabili il  
simedii contro a' mali che il bersagliavano, e' otten-  
ue generali sovvenimenti. E' di ciò pago egli li se fec-  
sere a' suoi comodi, li trasse ad accogliere i più principii,  
li se simboli delle più grandi virtù, delle più rare af-  
fezioni, abbelli con d'opie più faustissimi momenti della sua vita  
di Fiori composti. Pleissimi negli aspri tempi dell'infes-  
tanza e d'epidemiche, fino d'indorus al soffo, lo Parca  
dividese le sue cure, parve sperare sotto all'ombra  
pacifica di ~~si~~ <sup>quelli</sup> fiori men duro il sermo incuita-  
bile della morte.

Grato ai servizi molteplici che ad li trasse, e conti-  
nuamente ricordosi d'averne ad gli, gli strasse,  
quasi senz'avvedersene, ad esaminare con occhio più  
filosofico questo fedele suo popolo, e scoprendo negli  
effetti che lo componevano, una varietà buona d'opie  
me, una sfoglia di ornamenti, quanto semplici, al-  
trattanto elegant, una d'indole in questa di utili  
facoltà di fenomeni maravigliosi gli commedia ani-  
mo di farne uno studio speciale, eudo distinguere  
le varie classi degli individui, scorsarne i nobili dei  
vantaggi, siar da quest'ultimi maggior partito,  
de fatte una esage per lo popoli, succorrendo coll'al-  
tevole meno prodiga di parca la natura, e merce  
l'opera dell'ingegno accorpandone ed affinandone  
i pregiati prodotti.

Oraque così la scienza dei vegetabili, che addimau-  
dosi Botanica, ma, sopra ne' suoi principii, limitata  
solt ella da prima alla sola conoscenza empirica  
di alcune piante usuali, di cui troviamo le prime  
tracce nella Bibbia e nei poemi d'Omoro. Pare i più  
antichi libri, che ancor irrisplino, in cui trattisi d'opie  
stamente di vegetabili, sono le opere di Teofrasto. Sim-  
pariscono in questi le prime idee sulla anatomia delle

piante, sulle funzioni de' loro organi, sulla Distinguzione  
di alcune specie, ed è perciò che si vanti l'epoca di Teo-  
frasto come quella della nascita della Botanica.

In rapporto a questo tempo pria che alcuni utili  
arrangamenti ne procedessero alla Sicilia, due anzi  
retroscopie ella notevolmente per difetto di osservazioni,  
giacché tutti coloro, che da prima opera a coltivarla, in  
luogo di occuparsi dello studio della natura, si occupa-  
vano quello de' libri, e i nomi di Dioscoride e di  
Plinio che in allora dominavano interamente le  
scienze, seguano questa seconda epoca luttuosa che  
non finì se non col generale risorgimento delle  
lettere. Deesi a Brunfels a Tragus, a Prospero, a  
Fuchs l'aver ricominciato le menti al sentiero della  
natura, l'aver ricoperto negli animi l'amore di dis-  
tinguere il vero negli esseri stessi che lo nascondevano,  
l'aver indugato a raccogliere con qualche ordine  
i fatti, e distinguere con qualche critica i falsi, e car-  
rizzare fra loro le osservazioni, e paragarle  
con qualche accuratezza, e farne in fine, quali le  
gittano conseguente, sani e maturati giudizi. Trat-  
to d'ora si rilesente con giacimento sul metodo di  
analizzare gli esseri vegetabili si furono le scoperte  
fatte a que' tempi de' rapporti vicendevoli de' mem-  
bri, l'illustrazione de' loro caratteri differenziali, la  
Distinguzione degli organi più interessanti, da quelli  
di minor conto, e quindi lo stabilimento delle vere  
basi di ogni satta classificazione; del che fu prin-  
cipalmente la gloria al celebre Ledder, che pria d'ogni  
altro ricominciò fra i vegetabili osservando alcuni fra  
loro simili nelle parti fruttificanti.

Ciò nondimeno, di questi esseri il numero di que-  
sti esseri, si giacché la Distinguzione de' loro caratteri, si vaghe  
la maniera di esprimersi fra Botanici, si sovrà ancora

Abbandina la parte teorica della Scienza, e gli è fa-  
cile apparsi che a poco a poco diveniva insuperabile la  
Difficoltà di Distinguerne fra di loro le piante senza  
che alcuno potesse farle all'aria fatica di Distinguerle  
con maggiore esattezza, e di Distinguerle sopra più  
stati loro caratteri in alcuni gruppi, merco di cui fosse  
più agevole il rinvenirle. L'arte di ben Distinguerle le  
piante sitose in Clasio tale Scrittore, che dovea pos-  
sere un'arguzia alla licenza e all'arbitrio, ed accoppiava  
se nelle due Distinguzioni la diarrea ad a pscissione,  
l'epitezia alla prespiata. Ma desiderate era ad un  
Scrittore Italiano l'immaginarsi ed il compiere l'as-  
solutissimo Disegno di Distinguerle in un Metodo l'im-  
mense regno de' Vegetabili. Andrea Celsapino ne of-  
ferse il primo modello, ed ascose in questo i semi di  
grandi verità, che, negletti dai contemporanei ma  
sviluppati inaffrettatamente da quelli che gli succes-  
sero, furono fecondi alla Scienza Futura risultamen-  
te. Un appreso per quietare il rinvenimento del-  
le piante promesso ai tanti nomi imposti loro  
dai differenti Botanici i due Fratelli Bauhini impre-  
sero il laborioso confronto di tali nomi pubblicando  
una Thesauria de <sup>fino a 110.000</sup> ~~fino a 110.000~~ <sup>nomi</sup> ~~nomi~~ unica nella Storia.  
Aggravate per tanti guise lo studio della Bota-  
nica, in quelle maravigliosamente l'ama, e i suoi  
prospetti divennero ognor più rapidi e desideranti.  
Si moltiplicarono i viaggi e le ricerche, e l'aumento  
di gran lunga il numero delle piante, se ne riconob-  
bero più chiaramente gli organi diffusi, e si spianò  
la via ad una generale riforma. Versi in ciò di dopo  
l'opinione erano stati fino allora proposti: quello  
però che si fosse acca maggior numero di sequaci si  
era il metodo di Tournefort. Questo autore per il primo  
a ridurre le specie in generi, Distinguenndole non

froncaradasi, e a render più regolare le Studii della Re-  
Lancia. Ma a fronte di tanti aranzamenti, mancava  
ancora alla lingua un linguaggio proprio ed universale;  
nel Metro di Trunquet si erano scoperte delle imperfez-  
zioni che lo rendevano men atto ad una facile applica-  
zione; suppleva ancora l'arbitraria lingua di nomina-  
re e rispondere a proprio senso le piante, senza calcolar  
gran fatto gli altissimi sensi delle medesime; l'Arte di diffin-  
guere accuratamente le specie varie di alcuni caratteri  
loro sviluppi non era peranco nata, e la confusione di  
senza inevitabile. Ecco avvingersi alla difficile in-  
presa di una generale riforma l'immortale Carlo  
Linneo, che abbattendo tutti gli ostacoli innalzò agli  
scudi della fortuna e degli uomini, e suppliva anche  
d'un'equal luce tutti i rami della naturale istoria  
ed il primo sistematore, distinguere e nominare tutti  
gli esseri della natura. La botanica allora rianimata  
ai raggi luminosi di quest'arte disegnatore, cioè per la  
prima volta entrò nel mondo, la precipuamente la spaccò  
nella sua scuola; ed l'immense numero di pubul-  
tosi non parlare altra lingua che di Linneo, non se-  
guiva altra meta che di Linneo, e a questo meta  
gli si riverentemente sottò ella i seguenti proprii  
che il coraggio d'infaticabili viaggiatori, la dottrina  
di dottori eruditi, l'indispetta applicazione di osserva-  
tori, seraprotori ed attenti nel breve corso di pochi lustri  
lo procurarono.

Finalmente lo studio proprio più raffinato delle pian-  
te, lo spirito di confronto con cui furono esse osser-  
vate, l'opere filosofica cui vennero affezionate il valore  
d'ogni carattere, avendo fatto riconoscere ciò che Tragus  
aveva scoperto per primo del molte di esse avevano spa-  
lato una semplicità sensibile negli esami più essen-  
ziali, ispirarono al celebre Bernarzo Jussieu il felice

Proprietà di riunire le piante affini in alcuni ordini,  
che l'illustre V. ha ripute migliore propria e propria  
una metodo regolare, ed è a quasi ogni che riunente lo  
stabilimento delle Famiglie naturali.

Di passi passo procedeva trattando la Fisiologia e  
l'Anatomia vegetale dei uate con Teophrasto, con Trevis,  
con Leuwenhook, e anche geologicamente da Duchamel,  
Da Karol, Da Sandure, Da Bonnet, Da Serbelli, giunsero  
a' di nostri a tutto lo splendore delle Scienze sperimentali,  
ovvero le indagini scoperte del celebre Buisson -  
Mistel, Di Tricirano, Di Lank, Di Rudolphi, di Lank, di Duchast.

Trattate così in ipotesi le scienze più rimarchevoli  
della Botanica, del suo raffinamento fino a' tempi più  
a noi più vicini, non si può quasi l'attribuere alcun  
poio delle varie parti che comprendono questa scienza.

La Botanica, la più antica fra gli studi naturali,  
quanto lo suoi fini, ha perseguitato l'oggetto primo delle  
sue cure sopra ogni altra produzione della natura, di  
avere in teorica, pratica ed applicata. La teorica, con  
partecipazione della osservazione e intima ripetizione  
del vegetabile, nonché delle funzioni varie degli or-  
gani che lo comprendono, e de' loro mutui rapporti, sud-  
divisa in Anatomia, ovvero Organografia ed in Fisiolo-  
gia vegetale. La parte pratica antequa il modo di de-  
finire le piante, ossia la Botanografia, il linguaggio più  
difficile, che a noi si adopera, cioè la Terminologia e Glo-  
ssologia; i principii secondo a cui debbono distribuirsi  
in classi, ed i vari metodi a tale oggetto proposti, che è  
quanto fare la dottrina dei Sistemi, e Testimonium. L'ap-  
plicata finalmente si argomenta di far conoscere  
i vantaggi che possono estrarsi l'Agricoltura, la Medi-  
cina, le Arti, e la domestica economia dalla cogni-  
zione scientifica di vegetabili, o per lo meno in Bot-  
tanica agraria, medicinale, economica ed applicata.

alle arti,

È difficile facellare, principalmente della Botanica  
pratica, <sup>alle quale la scuola nostra è</sup> ~~un gran studio~~ e in particolar modo di scelta di  
suo stile quanto lo studio della Terminologia sia neces-  
sario a' Botanici tanto per significare delle specie  
scritte col linguaggio che esse si apprende, quanto per  
servirsi del linguaggio succedaneo all'uso di poter de-  
scrivere ed illustrare alcuni vegetabili? È tanto più ta-  
le studio è per la condizione di tempi sommamente  
inesistente delle applicazioni degli studii scien-  
dici un fatale spirito d'immaginazione, retrocesso più  
nelle scienze, s'attenta a spargere l'indifferenza  
e il disordine nel pacifico regno di Flora, volendosi al  
Linneo, scuplice, facile e regionale, sostituire ot-  
tusi linguaggi, per solo oggetto di correggere alcune  
menze, che, facile ad esse tolte, non rendono certa-  
mente necessaria la creazione d'una novella Glos-  
sologia. E quali vantaggi stimano o vorrebbero desi-  
rare quando dice sia allo studio nostro per tali multi-  
plicate riforme? A quale dei linguaggi presupp. del  
questo celebre innovarsi vorremo noi attenerci? Se tan-  
ti ostacoli ebbe a superare, tanti lustri ad attendere  
l'immortale Linneo in un'epoca, in cui mancava ori-  
ginariamente alla scienza una lingua propria ed uni-  
versale, pria che i Botanici del vecchio e del nuovo  
mondo parlassero più finalmente e scrivessero la ve-  
ra sua lingua, come sperare che oggia, in cui molte  
ne vengono contemporaneamente proposte e quelle  
in vari punti, per lo contrario, in cui tutti i cultori  
di questa scienza hanno già appreso e parlano un  
comune linguaggio, in cui tante specie insigni furono  
scritte con questo solo, mutandosi d'quale, esse pure e  
andrebbero per l'avvenire ad essere meno intese, e  
quindi più facilmente obliate, i Botanici s'aggiungano

a nuovi termini, p'oppongasio per alcuni tempo la consuetu-  
za delle cose per acquittarsi quella delle parole, e sinunziare  
volentieri a quella lingua, nell' prima, in cui si prese lo stil-  
luffi questo mi reggiemo la propria celebrità?

E' per ciò che io stimai non gittata fatica il volgere dal-  
la germanica nell' italiana favella l' opera che perseguito a  
giorni accattori di questo studio, e dei lavori del celebre  
Professore Nicolo' Giuseppe de' Jacquin Teser. di quia a ca-  
talo del nella R. Università capitale in cui sono alle stu-  
dio dell' arte tutta la Direzione del M. R. Di lui figlio d' Spj.  
Benedetto Giuseppe - Francesco de' Jacquin, Professore di Chimia.  
Spina di Botanica e Clinica in quest' illustre Università.  
L' opera in questa nella maniera sua pensata e sempli-  
cità il Linneano linguaggio, mi ho veduto accorto l' ac-  
cessore di alcune giunte si per supplire a quelle mancan-  
ze di cui sicco esse accagionate, si ancora per facilitare  
l' intendimento di quelle cose, in cui furono prima in-  
solite, essere adattate in appresso, alcune delle inno-  
vazioni le più importanti. Lungi però dal tenere stulto  
queste innovazioni, e ineguate, e inerte, io mi timar-  
rei anzi dall' adoprare, quando in que casi, in cui man-  
ca assolutamente il modo di farsi intendere coi soli  
termini di Linneo, stimando più vantaggioso l' espri-  
mere i propri concetti anche necessariamente, ma con  
voci di note significato, che non esserli colla massima  
aggiustatezza adoperando vocaboli d' ignoto valore. Oltre  
a tali giunte, lo stato attuale della lingua mi costringe  
a farne alcuni' altra di maggior conto, cioè l' esposizione  
di un metodo di classificar le frutta, tratto dalla Sec-  
cia di Linneo nella Botanica di De-Canville, la di-  
posizione anatomica del seme, e delle voci usitate per in-  
dicare le parti che lo compongono, la spiegazione dei  
termini adoperati per indicare i vari sapori, odori, colori,  
e misure delle piante, e in fine di questa pure fare



considerarsi per una compiuta ipotesi del vegetabile.

Ma io già ignoro esser questa la parte più arida, e più  
pura, più soggetta di una amantissima scienza, una scien-  
za mentecotta, che la creazione della Terminologia ha pro-  
dotto l'ordine e la chiarezza nelle Scienze esatte, e che la  
consuetudine della medicina ci porge l'unico campo di co-  
municare opportunamente le osservazioni proprie, e di pro-  
fittar delle altrui. Che se l'Arte e per se medesima poco  
attendente, quida ella pare a riva sorgente di vivissimo  
Pittetamento, ingrandisci nei miseri di una scienza,  
di cui non c'è a dirsi quanto sia delizioso lo studio. Lo  
Studio di questo di prelatanza, che ha per la Botanica col-  
l'Agricoltura, col Mat. e colla Medicina, convien-  
dar dei vantaggi che se ne possono derivare, però inani-  
marli e gioviandamente ad apprendere. Se sapessi  
alcun segreto al fatto pregiudizio, che lo Studio in tem-  
poraneo della medicina colla Botanica possa nuocere  
e di mira a celebrità. Gli esempi immortali dei Mat-  
teoli, degli Alpini, degli Haller, dei Boerhaave, dei Lin-  
nei, degli Sprengel, che accoppiarono in grado lumen-  
sissimo la cognenza delle piante con quella degli uo-  
mini, vogliono a persuaderci che, attesa l'analogia  
somma di vegetabili cogli animali, attesa la conformi-  
tà adottata nel metodo di studiare, si gli uni che gli al-  
tri, attesa la similitudine delle parti, che si ricovrono  
del pari in un buon Medico, che in quello Botanico, l'en-  
trambi i quali le dele quide esser del buon l'osservazione  
accurata e la ripetuta esperienza, questi due tratti  
importantissimi del sapere, in luogo di nuocersi l'un  
con l'altro, sovraccoschi spaternamente, e sprangendo nei  
tenebrosi cuori della natura l'acume delle intelletti,  
traggano alla ritoga quel sole ingenerabile, di cui  
sarebbe le dirio sue forme la tristezza de' tempi bar-  
bari, l'ignoranza superstitiosa, il giogo tirannico del-  
l'opinione, la mania schematica, i falsi metodi Vius-

quamente, l'ingiustizia e il capriccio della fortuna?  
Pensate pertanto, Gioseppi, di volervi, attendendo a questo  
studio di almeno esser utile con quella Diligenza che tiene  
sereno conto del tempo e dell'opportunità e la trascurare buon  
frutto, con quella curiosità, che annunzia di suole gli inge-  
gni, con quella perseveranza, che spesso basta anche sola  
a un qualche grado di civiltà. Fatele per l'onor vostro,  
per quello della terra natia che in Voi spera di riavere cit-  
tadini utili illuminati. Fatele in fine per l'onor mio, se  
giare io posso fino dal primo istante che si fuorlo accase-  
passai nell'animo la speranza di trovarvi proprio di  
Voi. Ne dubitate che io dimmai per scrivervi, messo a delle  
fede che il mio lavoro mi impone, o le castigli non die ha  
ben nati costruttori, certo come io mi sono che Voi saprete  
amplamente rimediare le mie care nel vostro profitto, nel  
vostro onore e nella vostra educazione. —